

# LUNEDÌ 10 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

### Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio,  
che io veda la tua bellezza.  
Son come cieco, privo di luce,  
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:  
sono triste,  
chiuso in me stesso;  
c'è chi ha fame  
e bussa alla porta:  
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che comprenda, o Dio,  
ogni grido dei miei fratelli;  
con loro piango  
e mendico amore:  
vieni, lenisci il dolore.*

### Salmo CF. SAL 85 (86)

Grande tu sei  
e compi meraviglie:  
tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua via,  
perché nella tua verità  
io cammini;  
tieni unito il mio cuore,  
perché tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, mio Dio,  
con tutto il cuore  
e darò gloria al tuo nome  
per sempre,  
perché grande con me  
è la tua misericordia:  
hai liberato la mia vita  
dal profondo degli inferi.

Tu, Signore,  
Dio misericordioso e pietoso,  
lento all'ira e ricco di amore  
e di fedeltà,  
volgiti a me e abbi pietà:  
dona al tuo servo  
la tua forza,

salva il figlio  
della tua serva.

Dammi un segno di bontà;  
vedano quelli che mi odiano  
e si vergognino,  
perché tu, Signore,  
mi aiuti e mi consoli.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona» (Lc 11,29).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Mostrati a chi ti cerca, Signore!**

- Dona la libertà della fede a chi rimane prigioniero delle proprie illusioni.
- Dona la pazienza dell'attesa a chi fatica a fidarsi delle tue promesse.
- Dona la gioia della tua consolazione a chi riconosce in Cristo il segno grande della tua benedizione.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 129 (130),3-4

Se consideri le nostre colpe, Signore,  
chi potrà resistere?  
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

### COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA GAL 4,22-24.26-27.31-5,1

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, <sup>22</sup>sta scritto che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. <sup>23</sup>Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa.

<sup>24</sup>Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar.

<sup>26</sup>Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. <sup>27</sup>Sta scritto infatti: «Rallégrati, sterile, tu che non

partorischi, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più di quelli della donna che ha marito». <sup>31</sup>Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera.

<sup>5,1</sup>Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 112 (113)

**Rit. Sia benedetto il nome del Signore,  
da ora e per sempre.**

<sup>1</sup>Lodate, servi del Signore,  
lodate il nome del Signore.

<sup>2</sup>Sia benedetto il nome del Signore,  
da ora e per sempre. **Rit.**

<sup>3</sup>Dal sorgere del sole al suo tramonto  
sia lodato il nome del Signore.

<sup>4</sup>Su tutte le genti eccelso è il Signore,  
più alta dei cieli è la sua gloria. **Rit.**

<sup>5</sup>Chi è come il Signore, nostro Dio,  
che si china a guardare sui cieli e sulla terra?

<sup>7</sup>Solleva dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** CF. SAL 94 (95),8AB

**Alleluia, alleluia.**

Oggi non indurite il vostro cuore,  
ma ascoltate la voce del Signore.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Lc 11,29-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>29</sup>mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. <sup>30</sup>Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

<sup>31</sup>Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

<sup>32</sup>Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

– *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 33 (34),11

**I ricchi impoveriscono e hanno fame,  
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.**

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **All'alba di una speranza**

Scrivendo ai galati, Paolo evoca un episodio del ciclo di Abramo. Questi, vedendo tardare la promessa della discendenza, su suggerimento di Sara ricorre a uno stratagemma, quasi per aiutare Dio, che non sembra abbastanza potente da mantenere la parola data. Si unisce così ad Agar, schiava di sua moglie, per concepire da lei un figlio che, secondo le consuetudini dell'epoca, sarebbe

stato considerato a pieno titolo suo erede. Potremmo definire quello di Abramo il tentativo umano di rendere possibile l'impossibile. È la pretesa di dare dal basso forma alla promessa di Dio, che appare debole e inaffidabile. Dio infine accoglierà nel suo disegno di salvezza anche Ismaele, il figlio della schiava Agar; anche a lui riserverà una promessa: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa» (Gen 16,10). Nello stesso tempo Dio ricorda ad Abramo che comunque non è Ismaele il figlio della promessa; questi nascerà da Sara e Abramo deve attendere ancora. Soprattutto deve continuare a sperare quello che al momento gli pare insperabile (cf. 17,18-21). Paolo, con un procedimento ermeneutico tipicamente rabbinico, fa leva su questa distinzione che Dio pone, pur benedicendoli entrambi, tra il figlio di Agar e quello di Sara, per affermare che noi siamo figli della promessa di Dio, attraverso Sara, donna libera a differenza di Agar, sua schiava. Dietro questa argomentazione, che per noi e per le nostre categorie interpretative non è di immediata comprensione, è importante cogliere ciò che sta a cuore a Paolo: affermare la libertà dei figli di Dio, chiamati a camminare non più sotto il giogo della Legge – «giogo della schiavitù» (Gal 5,1) – ma nella grazia di Gesù Cristo, che ci ha liberati per la libertà. Al di là del ragionamento di Paolo, rimane illuminante l'atteggiamento di Abramo che l'apostolo richiama, evocando i racconti della Genesi. Abramo di fatto, non fidandosi del tutto di Dio e faticando a comprendere il suo modo di agire, si arrangia come

può, confidando più in se stesso e nei propri progetti umani che non nella promessa di Dio, che ora gli appare inaffidabile. Cerca perciò un segno in Ismaele, frutto di una sua decisione, anziché attendere il segno che Dio intende donargli in Isacco, il figlio di Sara.

Nell'atteggiamento di Abramo è perciò possibile riconoscere in radice la stessa pretesa che si manifesta, in Luca, in quanti chiedono segni per potersi fidare di Gesù e credere nelle sue promesse. Gesù delude tali richieste, mostrando quale sia il vero segno, donato da Dio e non ideato dai nostri bisogni e attese. Il vero segno è lui, Gesù stesso, più grande tanto di Salomone quanto di Giona. Giona è stato un segno per Ninive, che ha chiamato a penitenza e a conversione. Allo stesso modo Gesù vuole essere un segno per la sua generazione, per vincere la sua durezza di cuore e aprirla alla libertà di chi non rimane prigioniero delle proprie vedute, ma si lascia sorprendere da ciò che Dio, con fantasia e grazia, opera nella storia del mondo e in quella personale di ciascuno di noi.

«Cristo ci ha liberati per la libertà!» (5,1), esclama Paolo, con un tono di voce che pare abitato tanto da gratitudine quanto da meraviglia. Una libertà da custodire e far crescere anche liberandoci da noi stessi, dalle nostre false attese, dai nostri bisogni di sicurezza, dalla nostra pretesa di possedere certezze che sciolgano ogni dubbio, perché ci pare così faticoso e rischioso poter credere. Invece, si diventa davvero liberi soltanto nella fede, in

un atteggiamento che ci costringa a uscire da noi stessi e dalle nostre schiavitù interiori, per affidarci alla verità e alla bellezza di una relazione. È in questo affidamento che si diventa liberi, perché si impara a credere non a segni che possiamo verificare, ma a una promessa che fa abitare in noi l'alba sempre nuova di una speranza.

*Padre, io ti ringrazio perché la tua fedeltà alla mia vita è più tenace e radicale di quanto non sia la mia fede in te. Come Abramo, anch'io dubito spesso delle tue promesse. Donami il tuo Spirito, affinché, più che sulle mie esitazioni, io impari a fissare lo sguardo su Gesù, il vero segno, nel quale tu ci garantisci l'affidabilità della tua parola.*